

L. PERFETTI
Già elettricista nel Regio
Governio Italiano
CONTRATTORE

Elettricisti

IMPIANTI ELETTRICI PER
MOTORI E ILLUMINAZIONE
Riparazioni di ogni specie.

Noi abbiamo la licenza della
città con relativa garanzia di
\$1000 per assicurare la perfe-
zione dei lavori.
298 Simcoe St. AD. 4683

N. F. A.
Scandiffio B.A.

AVVOCATO, NOTAIO
ITALIANO

Associato con la Ditta
MacDONELL & BOLAND

217 Bay St. Stanza 401-3
EL. 5255-6 Res. LL. 4278

Dr. Donato Sansone

MEDICO - CHIRURGO
della R. Università di Napoli.

ORARIO D'UFFICIO
1 to 3 p.m. 6 to 8 p.m.
o per appuntamento

Telefono Kingsdale 8025
592 SPADINA AVE.

Dott. P. Fontanella

MEDICO - CHIRURGO
della R. Università di Napoli.
DIAGNOSTICO
SPECIALE IN
MALATTIE INTERNE

Ore di ufficio:
10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m.
Tel. MELrose 3223
127 Grace St vicino College
TORONTO

Dr. M. A. Scandiffio

MEDICO - CHIRURGO

Orario D'Ufficio
1-3 P. M. 6-8 P. M.

AD. 3859
86 Gerrard West

Supremazia di Mussolini

(Corrispondenza dall'Italia)

Il libro che Mirko Ardemagni ha
dedicato al movimento e alla dottrina
del Fascismo (Supremazia di Musso-
lini, Milano, Treves 1935-XIV) è ri-
volto soprattutto ai giovani, alla nuo-
va generazione che è nata e si forma
nel clima della Rivoluzione.

Fedele al buon metodo storico,
l'Ardemagni non afferma nulla che
non sia in grado di provare sulla scor-
ta dei fatti obiettivi o delle idee ben
dimostrate, donde la necessità di una
sintetica premessa di carattere stori-
co, con la quale si apre il volume.
Che cosa, quindi, di più attraente di
un parallelo fra le tre grandi rivolu-
zioni ideologiche dell'epoca moderna:
la francese, la russa e l'italiana? Da
queste tre "prove del fuoco" sono us-
citi tre tipi di uomini fondamental-
mente diversi; da questi sommovi-
menti della coscienza popolare si sono
formate tre concezioni sostanzialmen-
te antitetiche della vita umana.

Nonostante l'opinione comune e la
mitologia che si è formata intorno alla
Rivoluzione francese, l'A. mette
chiaramente in luce quello che fu il
carattere vero di quel movimento di
idee, di uomini e di popoli: un nazio-
nalismo acceso con forte tendenza
xenofoba. L'aspetto liberale, indivi-
dualistico, egoistico è del tutto secon-
dario e rispose più che ad una conce-
zione della vita, a interessi immedia-
ti di classe. Sulla scorta del Bainville
ricorda che la più grande causa di
malcontento e di inquietudine era
la questione di danaro. Nessuno vole-
va pagare le imposte e le tasse.

Si domanda, più che la libertà del
senso spirituale, la libertà di muoversi
e di agire senza gli impacci e le
limitazioni dello Stato, donde la
formazione dello Stato borghese, che
confonde il concetto di libertà con
quello di tolleranza, abbandona gli
individui a sé stessi e abdica al compi-
to supremo che gli è proprio, quello,
cioè, d'imporre una morale "interiore"
ai suoi sudditi.

Agli "immortali principi" reagiscono
le due Rivoluzioni del dopoguerra: la
bolsevicca e la fascista. Il carattere
della Rivoluzione russa è un misto
stranissimo e paradossale di materia-
lismo scientifico e di fatalismo, di
antistoricismo e di fanatismo. "I rus-
si, in forza della loro rivoluzione e in
forza della loro natura, sono gli anti-
podi dell'uomo francese. I valori del-
l'individuo sono totalmente spenti.
La rivoluzione bolsevicca per distrug-
gere il capitalismo ha distrutto la
personalità e questo errore fonda-
mentale le ha messo di fronte un'u-
manità inerte, invertebrata come me-
duse galleggianti nell'acqua del mare,
un'umanità dalla quale non zampilla-
no le fonti dell'intelligenza, nella qua-
le non fermentano i grandi istinti
creativi, un'umanità sognatrice ed
assente, una generazione di martiri,
una confraternita di apostoli che pre-
dicano il verbo a moltitudini silenzi-
ose rassegnate a morire di fame".

Verissimo e benissimo detto. E' so-
prattutto nel carattere dei russi, nella
psicologia propria del popolo slavo
che si debbono ricercare le origini
della rivoluzione bolsevicca. Ancora

una volta la teoria di Taine, che rea-
gendo al romanticismo, assegna un
valore decisivo al fattore della razza,
trova una conferma palese. Non pare
si possa oramai più mettere in dub-
bio che il comunismo, cioè l'eguaglian-
za assoluta nella miseria di tutti, è
possibile solo là dove prevale il fa-
talismo, un senso diffuso di indiffe-
renza e di rinuncia. La vita progredisce
e si svolge secondo una dinami-
ca incessante là dove l'umanità è as-
sistita da speranze, da desideri, da
una fede nell'avvenire.

Togliete questa speranza, abolite
questa fede, diffondete l'indifferenza
verso tutto, perché nulla ha valore e
nulla merita il nostro sforzo, il no-
stro sacrificio, e il comunismo appa-
rirà come la conclusione logica e in-
evitabile della vita.

Non è il marxismo che ha determi-
nato la rivoluzione russa nonostante
la copiosa pubblicistica rivoluzionaria
precedente e seguente il movimento
che segnò la catastrofe dello zarismo
e del vecchio regime; è la stessa na-
tura del popolo russo, quella che ri-
sulta da tutta la sua letteratura, dai
libri di Tolstoj come da quelli di Go-
gol, dai libri di Dostojewski come da
quelli di Massimo Gorki. Non è una
dottrina filosofica o sociale che pre-
vale, ma una tavola di valori di ori-
gine asiatica.

Muovendo da tale fatalismo asiati-
co, si va necessariamente al livella-
mento non già per l'emulazione degli
inferiori verso i superiori, ma per
l'abbassamento dei valori a un mi-
nimo comun denominatore. Non esistono
più stimoli né all'azione, né alla crea-
zione. Rarissimi sono gli uomini ai
quali basta unitamente la coscienza
del dovere compiuto al di fuori della
fede religiosa, al disopra di ogni e
qualsiasi premio o soddisfazione.
D'altra parte, una simile disposizione
di animo, che può essere propria di
un Kant, di un Pasteur, si richiama a
quei valori eminentemente cristiani
che il bolsevicismo rinnega e persegui-
ta come menzogne al servizio dell'op-
pressione capitalistica.

Absolutamente diverso è il tipo u-
mano uscito dalla Rivoluzione fascis-
ta, del tutto opposta la concezione
della vita che trova la sua precisa e-
spressione nell'etica mussoliniana.
Non si tratta come si suole ancora
ripetere, di una sintesi dell'individa-
lismo scaturito dalla Rivoluzione
francese e del Socialismo, poiché nes-
suna sintesi è possibile con l'errore.
Si tratta di un movimento originalis-
simo, che ha, certo, dei precedenti
storici nella nostra tradizione secola-
re, ma che, in massima parte, è do-
vuto alla potenza del genio animatore
e costruttore di Mussolini.

La dove l'osservatore superficiale
scorge una sintesi di elementi dispa-
rati, anzi, contraddittori, lo storico
vede unicamente e semplicemente l'o-
maggio reso ad esigenze sociali, che
i partiti avevano avuto il torto di e-
levare ad unico paradigma della vita
e della storia, si tratti dell'elevazione
delle moltitudini lavoratrici, che il
socialismo snaturò nella lotta di clas-
se, o dei diritti imprescrittibili della

personalità umana, che il liberalismo
deformò nell'egoismo, nell'insofferen-
za di ogni disciplina, nell'individualis-
mo anarchico.

Organica è la concezione fascista
della vita, in armonia con la storia
italiana, e coi dati fondamentali del-
la coscienza umana. Qua si è operata
la sintesi mussoliniana, che può a
buon diritto vantarsi di avere rigene-
rato la Nazione risalendo alla sua
tradizione due volte millenaria, ri-
spettando, in pari tempo, le esigenze
inderogabili della coscienza umana,
quei principi, veramente immortali
che sono, a loro volta, il portato del
diritto romano e del cristianesimo.

E' in virtù di questa sintesi di stori-
a e di ideali eterni che si può parla-
re con giusta ragione dell'universalità
del Fascismo, del suo potere rigene-
ratore. Autorità e libertà, inizia-
tiva individuale e solidarietà sociale,
scienza e fede, trovano la loro espres-
sione adeguata e operano in perfetta
armonia. Non sono più degli elemen-
ti contraddittori, dei termini dialettici
di un divenire senza scopo, che ha
tutti i caratteri del fatalismo, ma
delle posizioni autonome, che consen-
tono una finalità e assicurano all'u-
omo la certezza morale.

7708 APPARECCHI RADIO
Nelle Scuole Elementari

Roma, 6.

Al 29 febbraio 1936-XIV gli
apparecchi radio-riceventi in
funzione nelle scuole elementari
del Regno erano 7708, con un to-
tale di 1.707.516 alunni in rego-
lare ascolto delle trasmissioni edu-
cative dell'Ente Radio rurale.
L'incremento verificatosi nello
scorso febbraio di 374 appa-
recchi (pari a una media di cir-
ca 13 apparecchi al giorno) e di
77.002 alunni in ascolto.

L'AVANZATA DELLA
CIVILTÀ

Sir Austen Chamberlain, già
Ministro degli Esteri inglese e
una delle maggiori personalità
del mondo politico britannico
dichiarava che "l'Etiopia è agli
antipodi della civiltà"; e ag-
giungeva, ad uso degli ultrasazio-
nisti: "E' impossibile credere
che la soluzione del problema a-
bissino possa costituire un pre-
cedente applicabile alle Nazioni
civili. Per mettere alla prova
l'efficienza della Lega è impos-
sibile immaginare una pietra di
paragone meno adatta della
questione italo-abissina. Vi es-
sorto a non aspettarvi troppo
dal presente esperimento socie-
tario".

Non è dunque con oblique ma-
novre e inique sentenze a favore
dei ras schiavisti che si ar-
resterà l'avanzata della civiltà".

L'ECO DELLA STAMPA

è una istituzione che ha il solo scopo
di informare i suoi abbonati di tutto
quanto intorno ad essi si stampa in
Italia e fuori. Una parola, un rigo,
un intero giornale, una intera rivista
che vi riguardi, vi son subito spedi-
ti, e voi saprete in breve ciò che di-
versamente non conoscerete mai.
Chiedete le condizioni di abbono. a
L'ECO DELLA STAMPA - Milano
Via Giuseppe Compagnoni, 28

ROMANTICA

Vien lentamente l'ora vespertina,
E tutto in giro la campagna tace:
Un senso di dolcezza e d'alta pace
S'effonde attorno, mentre il sol declina.

Ne' rari casolar la contadina
Famiglia siede, alla modesta face
Di vecchia lampa, attorno alla fugace
Mensa e ringrazia la bontà divina.

Oh, la serenità di sì bell'ora.
Quando ogni affanno sembra sparire
Ed ogni core s'apre a nova speme!

Non più l'umanità fra duoli geme
Di fratricide, innumerevoli ire:
Divina fratellanza il mondo indora.

LIBORIO LATTONI

FRANK
BUSSERI
Teacher Of
SAXOPHONE - CLARINET -
PIANO - TRUMPET - TROM-
BONE - FLUTE - OBOE AR-
RANGEMENTS.
MEIrose 6276
Studio 71 Roxton Rd.
MUSIC FURNISHED
FOR ALL OCCASIONS

Belvedere Restaurant
FRATELLI FAZZARI Proprietari
Dove Potete Gustare Con Poca Spesa I Veri
PIATTI ITALIANI
Specialità Di Ogni Genere
576 BAY ST.
AD. 7782
Aperto
giorno e notte

MONETE D'ORO
NOI VENDIAMO MONETE D'ORO AMERICANE.
\$8.50 per un pezzo d'oro di \$5.00 \$17.00 per un pezzo di \$10.00
\$34.00 per un pezzo da \$20.00
Il prezzo è basato sul prezzo mondiale per l'oro a \$35.00 per oncia
THE OLD GOLD SHOPPE
139 Yonge St. - Toronto
Licenziato per acquisto e vendita di oro.
Gl'italiani fuori di Toronto possono scrivere per informazioni o ri-
cordarsi di visitare il negozio in occasione della loro venuta in que-
sta città.

La Fidanzata del Bersagliere

DI CAROLINA INVERNIZIO

27 Marzo 1936

Appendice No. 31.

Solo nel reparto ove erano stati
condotti Aurora e Giuliano, si veglia-
va.

Volfango Dermann, dopo aver dato
alcuni ordini ad un sergente che si
trovava nel suo ufficio ed era il suo
intimo confidente, la sua anima dan-
nata, uscì dalla stanza dirigendosi
nel corridoio ove si trovavano le ca-
meriere occupate dai due bersaglieri.

Si accostò all'uscio di quella di Au-
rora e bussò leggermente. Tosto gli
fu aperto.

Aurora aveva lasciato la sua divi-
sa e vestiva da donna: un abito da
'sport' invernale; aveva in capo un
berretto ad orecchioni, da cui sfuggi-
vano i riccioli biondi d'una parrucca
con la quale aveva coperto i suoi
corti capelli neri. E portava sulle
spalle una pelliccia.

Era adorabile così' abbigliata: sem-
brava una bambina.

Anche Giuliano vestiva da donna:
portava un abito da cameriera, di
panno scuro, con una lunga mantella
e in capo una cuffia da cui sfuggi-
vano due grosse bande di capelli neri
che lo rendevano più vecchio.

Egli teneva in mano una valigia
nella quale erano rinchiusi le loro di-
vise.

Era Volfango che aveva procurato
loro quel travestimento, e veniva a
prenderli per condurli in luogo sicuro,

dove nessuno poteva sospettare chi
fossero.

— Siete pronta? — chiese Volfan-
go in tedesco ad Aurora.

— Lo vedete? — rispose ella nella
stessa lingua, con un sorriso amma-
liante. — Chi potrebbe adesso ricono-
scere in me il bersagliere Fernando
Riberi?

— E' vero, — soggiunse l'ufficiale.
— Ma siete mille volte più bella co-
sì'.

— Adulatore!

E' la verità. E adesso ricordatevi
che siete mia cugina, la baronessa
Vivien Gulmann, austriaca, che ha il
marito a combattere ed è venuta da
me per averne notizie. Vostro fratel-
lo non è che la vostra cameriera Kate.
— Non lo dimentico.

Vi darò tutte le carte chi vi abbi-
sognano, i lascia-passare; ma di qui
uscirete con me. L'automobile aspet-
ta.

— Non facciamola aspettare. —
Durante questo discorso, Giuliano
era rimasto silenzioso, in disparte,
perché Aurora gli aveva già dato la
lezione ed il giovane non si sarebbe
intromesso in nulla, a meno che do-
vesse difendere la sua fidanzata da
qualche attacco.

Uscirono tutti e tre in silenzio dal-
la camera, e Volfango, avvicinandosi
ad una sentinella, gli sussurrò alcune

parole che misero il soldato sull'at-
tenti, né riprese a passeggiare nel
corridoio che quando furono passati.
Nel cortile la neve era già alta:
un'altra sentinella si staccò dal mu-
ro, avanzandosi.

Volfango ripeté le parole dette al-
l'altra, e la sentinella s'irrigidì, col
fucile fra le mani, finché l'ufficiale e
le sue compagne non gli furono pas-
sati dinanzi.

L'austriaco si accostò ad una portici-
na segreta che era nel muro di
cinta, l'aprì con una chiave che tolse
di tasca, la varcò, e quando Aurora
e Giuliano lo ebbero seguito, richiuse
e si guardò all'intorno.

Un'ombra si staccò tosto da un
mucchio di legname già coperto di
neve e si avvicinò all'ufficiale.

— Sei tu, Franz? — chiese questi.

— Sono io, tenente.

— E l'automobile?

— E' ferma laggiù.

— Andiamo, non c'è tempo da per-
dere. Cugina, datemi il braccio, per-
ché si sdrucciola maledettamente.

— Avete ragione, — rispose Auro-
ra in tedesco. — E adesso capisco di
aver fatto una pazzia a venire a cer-
carvi con questo tempo; ma ero mol-
to inquieta per Guglielmo.

— Ed avevate ragione, — rispose
l'ufficiale stringendo a sé il braccio
della giovane, felice di sentirselo co-
sì vicina.

Aurora fremeva, ma mostrava il
bel viso ridente; Giuliano si mordeva
rabbiosamente le labbra seguendoli.
Costretto al silenzio, non consentendo
una parola di tedesco, soffriva mol-

to.
Per fortuna l'automobile non era
molto intana e non tardarono a giun-
gerci.

Continua a nevicare, ma a fiocchi
piccoli e radi.

L'ufficiale salì nella carrozza con
Aurora e fece segno a Giuliano di
mettersi vicino a Franz, che teneva
il volante.

Il giovane obbedì a malincuore, ma
non poteva esimersi dal farlo, per non
dare sospetti.

L'automobile filò subito via.

Volfango afferrò una manina di
Aurora, stringendola fra le sue.

La giovane impallidì, ma non la
ritrasse.

— Siete contenta di me? — chiese
l'ufficiale austriaco.

— Non posso rispondervi, finché
non mi troverò al sicuro.

— Ma ci siete già, mia cara.

— Non posso persuadermi. Che
avverrà quando si accorgeranno che
i due bersaglieri sono evasi?

— Prima di tutto, l'allarme non
verrà dato che verso sera. Ma niuno
sospetterà che fra la signora da me
accompagnata fuori con la cameriera
e quei due soldati italiani possa es-
servi qualche analogia. E poi il ser-
gente e le sentinelle che vi hanno
vedute, sono miei fidatissimi, né si
permetterebbero di dubitare della mia
parola, quando ho detto che siete mia
parente, come pure terranno segreto
che io vi ho accompagnata fuori sta-
notte, tanto più che fra due ore sarò
di ritorno.

— Andiamo lontano?

— Andiamo lontano?

— Andiamo lontano?

— Andiamo lontano?

— Andiamo lontano?

— Andiamo lontano?

— Andiamo lontano?

— Andiamo lontano?

— Andiamo lontano?

— Circa mezz'ora di automobile.
La villetta in cui vi conduco, mi ap-
partiene. Tutto è pronto per ricever-
vi. Le persone che vi serviranno so-
no tutte a me fedeli e sapranno farvi
buona guardia. —

Aurora finse di ridere.

— Allora non faccio che cambiare
prigione.

— Ma no! Solo voglio anch'io as-
sicurarmi che non m'ingannate e che
non mi sfuggirete. Quando vorrete
uscire, l'automobile sarà sempre a
vostra disposizione. Io verrò fra cin-
que giorni a chiedervi il mantenimen-
to della vostra promessa, la sera di
sabato, così' passerò tutta la dome-
nica con voi. —

Aurora non ebbe alcun fremito.

— Ed io starò ad attendervi, — disse
con voce dolcissima.

L'austriaco, affascinato, le baciò la
mano.

La notte era divenuta assai oscura:
non nevicava più, ma delle raffiche
di vento piegavano i rami degli albe-
ri sfrondati.

L'automobile saliva un'erta assai
ripida, che durò dieci buoni minuti.

Poi percorse volando una superficie
piana, e si fermò dinanzi a un can-
cello, che si aprì tosto cigolando, ed
un uomo, che pareva un gigante, con
una lanterna a riverbero nella mano
sinistra, aprì con la destra lo sporte-
llo, quindi sberrettandosi disse in
tedesco:

— Ben arrivato, tenente: ben ar-
rivata, baronessa.

— E' tutto pronto, Dick? — chie-

se Volfango saltando a terra e dan-
do quindi la mano ad Aurora, che di
un salto fu presso a lui.

Intanto anche Giuliano era disceso
con la sua valigia in mano.

Durante il viaggio, Franz avrebbe
voluto attaccare discorso con la ca-
meriera; ma Giuliano non rispondeva
mai, finché, all'insistenza dell'austri-
co, gli fece comprendere a gesti come
fosse muta.

Franz rise allegramente.

— Furba la baronessa! — pensò.

— Così' non vi è pericolo che la sua
cameriera possa tradirla. —

E non si curò più di rivolgerle la
parola.

— Tutto pronto, tenente, — aveva
risposto Dick.

— Avanti, — disse Volfango.

Egli dette il braccio ad Aurora e
seguito da Giuliano si avanzarono
verso la palazzina che aveva le fi-
nestre del pianterreno illuminate,
mentre il primo piano, con le persi-
ane chiuse, sembrava perfettamente
al buio.

Altri due domestici erano nel ve-
stibolo ad aspettare.

Uno di essi aprì una porta a de-
stra ed Aurora si trovò in un salot-
to ben riscaldato, ove era preparato
una tavola con tre coperti.

— Ho pensato di far preparare la
cena al nostro arrivo, — disse Volfan-
go — per aver tempo di cenare
insieme. La vostra cameriera rimar-
rà per questa sera con noi.

(seguita al prossimo numero)